

ELZEVIRO

Craxi
ala tattica...
E quando
vincono?

FILIPPO BIANCHI

A la tattica. Un genio si con-
traddistingue non tanto e
non solo per le idee quanto
per le intuizioni. Dubito che Federico
Fellini si occupasse assiduamente di
football ma in quel capolavoro mi-
sconosciuto che è Roma Fellini fo-
calizzò in una piccola frase un gran-
de crimine: «Scaratti ala tattica» bel
colpo e quando vincemmo. Scaratti
detto «er negro bianco» per via dei
tratti vagamente «altro» fu un terzino
non eccelso in quanto tale ma quan-
do il mago Helenio Herrera nella
sua prima senilità decise di schierar-
lo «ala tattica» appunto combinò di-
sastri ben maggiori. L'ala tattica
simbologgia se vogliamo l'astuzia
più fine. L'elemento sorpresa. L'arma
segreta. I Primi della Fiorentina di
Bernardini ad esempio che vinse lo
scudetto nel '56. Quando funziona.
Ma è un rischio grosso perché quan-
do non funziona sono dolori di pan-
cia. E ora? Ora si è scoperto final-
mente chi era l'arma segreta. L'ala
tattica della squadra di Forza Italia
fu Bettino Craxi proprio lui resuscitò
a suon di dossier miracolosi
esperto di doping disposto a qual-
siasi bassezza pur di falciare gli at-
taccati «rossi» calci negli stinchi sgam-
betti da dietro gomitate al costato. E
il nostro buon vecchio «panzone» sa-
rà un Primi e uno Scaratti? Dipende.
Dipende fino a che punto l'arbitro
sarà disposto a tollerare le scorrettez-
ze e fino a che punto saranno dispo-
sti a tollerarle gli spettatori che han-
no un peso ben maggiore di quanto
normalmente si creda.

Certo un terminaccio bolvo-
laddove ci sarebbe bisogno
di un fattore di gioco più
servire alla squadra che vuol solo di-
struggere ma se gli avversari hanno
qualità sufficienti diventa un impla-
cabile boomerang. La figura del
povero Orsini quando tirava a far
male a Crujff che gli scappava da
tutte le parti e puntualmente lo li-
sciava (finale Coppa Campioni
1972). Diventava mutando il som-
mo poeta del nostro cinema «Craxi
ala tattica» bel colpo e quando vin-
cemmo.

Squadra lunga-squadra corta. Nel
calcio come nella vita ci sono sem-
pre almeno due scuole di pensiero.
«Squadra lunga-squadra corta» è uno
dei grandi dilemmi contemporanei
versione aggiornata della storica di-
spuata sistema meteo. La squadra
lunga forse risponde a una filosofia
più avventurosa audace presuppone
lunghe lanci a tagliare il campo
che espongono sempre a possibili
brutte figure e uomini molto ben di-
strutturati sul terreno di gioco. La squa-
dra corta è in qualche modo più pru-
dente raccolta ticchetti e ticchetti
passaggi ravvicinati giocatori mai
soli sempre assistiti da almeno due
compagni. Erede magari del leg-
gendario «calcio danubiano» che
tanti dolori ci provocò fra le due
guerre. Si dice - lo dicono quasi tutti
gli specializzati sociologi esperti di
statistica politologi - che le elezioni
si vincono «al centro». Qualcun altro
poco scientifico isolato sostiene
che si vincono «ai lati». Non è forse
vero che Ronald Reagan fu eletto col
massimo dei consensi ma la più bas-
sa percentuale di votanti? E che per
contro l'elezione di Bill Clinton ha vi-
sto la più massiccia affluenza alle ur-
ne registrata in America da tempo
immemorabile? Secondo questa
scuola di pensiero le tensioni pen-
nalizzano spesso la sinistra che pe-
raltro vince quando riesce a convin-
cere gli strati più emarginati e disere-
dati della società che la politica è
qualcosa che li riguarda. Squadra
lunga o «squadra corta»? Centro o
estremità? Mah in attesa di ulteriori
delucidazioni.

LA PARTITA. All'Olimpico la squadra di Zoff attacca il Milan

Il giorno Lazio



Sebastiano Rossi, portiere del Milan, è imbattuto da 773 minuti

Rossi pensa al record d'imbattibilità

DARIO CECCARELLI

Per il Milan è uno dei tanti viaggi
per la Lazio uno degli ultimi miraggi.
Come un baule senza fondo la sfida
dell'Olimpico contiene tanta roba
vecchia e qualche speranza nuova.
La roba vecchia sempre affascinante
se non viene propinata in dosi ec-
cesive è quel curioso intreccio di
corsi e ricorsi e di opposti estremi
smi la rustica frugalità dei due alle-
natori il superattacco (34 gol) con-
tro la superdifesa (8) l'espugnata ur-
fona contro l'esagerata tranquillità.
Le speranze nuove invece sono
quelle dell'ambiente laziale sempre
in bilico come un trapezista tra il
grande virtuosismo e la rovinosa ca-
duta.

Il Milan è atterrito dolcemente
Manica Savicevic (contrattura) ma
nessuno ne fa un dramma tantome-
no Capello. Non si notano nel clan
rossoneri facce tese o inquietanti
nervosismi da «vigilia». Desailly il
simbolo del Muro milanista non-
stante il caviglione gonfio ostenta in
differenza «Dovrei farcela ho solo
qualche dolore» è il suo responso.
Gli altri rossoneri quasi a conferma
che per loro ogni domenica è «decis-
siva» sono faticosamente asettici.
Solo Sebastiano Rossi lungo come il
suo nome tradisce qualche punta di
sano nevrosismo. Ne ha tutti i diritti
visto che un giorno sì e l'altro pure
deve rispondere al fatidico quesito:
ce la farai a battere il record di Zoff?

Signori è guarito, Gazza ci crede: «Siamo lanciati...»

La Lazio anti Milan? Al completo. Ieri mattina alla
Borghesiana Beppe Signori si è regolarmente allenato
con i compagni e ha dato la netta impressione di aver
risolto tutti i guai fisici che gli avevano impedito di
scendere in campo con la Nazionale. La Lazio potrà
quindi contare, nel reparto offensivo, sul tris
Gascoigne-Boksic-Signori, e l'entusiasmo in casa
biancoazzurra è salito alle stelle. Dino Zoff, come al
solito di poche parole, non ha praticamente detto
nulla sulla partita di oggi ma tutto lascia prevedere
una Lazio sbilanciata in avanti, alla ricerca della
vittoria. I giocatori, nelle rituali dichiarazioni della
vigilia, sono sembrati ottimisti con il solito Gascoigne
che ormai non perde occasione per proporre la Lazio
come formazione «anti-Milan». Lunedì scorso, il
giocatore inglese aveva detto: «Per lo scudetto ci
siamo anche noi e anche ieri è tornato
sull'argomento, prendendo spunto dalla sfida con i
rossoneri: «Dobbiamo vincere per ridurre il distacco
dalla formazione rossonera, lo scudetto è ancora alla

nostra portata. Basta rimanere concentrati
sull'obiettivo da raggiungere. Solo così possiamo
combinare davvero un bello scherzo al Milan». Più
cauto, invece, è stato Alan Boksic, che ha liquidato la
«questione tricolore» con una battuta. «Dipende dal
Milan». Il croato, però, per l'incontro odierno non ha
escluso che la Lazio possa vincere. Anche Signori,
dopo aver confermato di essere in buone condizioni,
ha spiegato le sue idee sull'incontro: «Il Milan è la
squadra più forte del campionato, lo dimostrano i
risultati, ma possiamo batterlo: dobbiamo attaccare
ma non sarà certo un giochino facile facile. Per il
momento non dobbiamo pensare ad altro se non alla
partita». Per quanto riguarda la formazione
biancoazzurra, l'unico dubbio riguardava il reparto
arretrato, quello della difesa. Negro o Bonomi?
Sembra che Zoff abbia optato per il primo,
confermando la scelta fatta domenica scorsa contro il
Cagliari. Pa Fo

Rossi fermo a quota 773 appena
sente partire la domanda fu gli scon-
giun con gesti impetibili. Infine ras-
segnato mormora: «Ovvio al record
ci tengo. Ma non voglio che diventi
un'ossessione. Mi fa impressione l'i-
dea di superare Zoff. Per me è sem-
pre stato un grandissimo». Zoff a 903
minuti non è ancora raggiungibile.
Rossi può raggiungere l'ex-portiere
genovese Da Pozzo che nella stagio-
ne 1963-64 si fermò a quota 791.

La diversità tra Milan e Lazio si no-
ta da alcuni dettagli. Tra gli uomini di
Zoff riduci da tre vittorie consecuti-
ve e da 10 gol spumeggianti è palpa-
bile il senso del grande appunta-
mento dell'occasione quasi stonca
di salire sull'ultimo «compartimento
del treno dello scudetto». Nel Milan
prevale invece il senso della routine
dalla velocità come quegli onore-
voli che vanno su e giù da Roma in
Pendolino e sanno a memoria ogni

dettaglio del paesaggio.
Capello ancora una volta «spezza
una lancia in favore di Zoff». «È un
grande tecnico un uomo che parla
più con il lavoro che con le parole. A
Roma la pensano diversamente?».
Bah è una persona sena che sa fare
bene il suo mestiere e lo ha dimo-
strato più volte. Io non sono un adu-
latore e se non fossi convinto della
sua qualità professionale mi limiterei
a dire che è un amico. Comunque

CICLISMO

La dolce
Sicilia
di Massi

GINO SALA

■ CALTANISSETTA. Giustizi e fatta
vien subito da dire. Giustizi e per Ro-
dolfo Massi marchigiano di Connal-
do ragazzo di 25 primavere che rea-
lizza la prima vittoria dopo sette anni
di professionismo dopo gravi inci-
tadini prima di quella di Sant'Alfani
Capua Vetere Giro d'Italia '88 do-
ve una tremenda caduta dovuta ad
un caos organizzativo gli procurò
mesi di ospedale e di dolorosa inatti-
vità. Molti pensarono che Rodolfo vi-
sarebbe ritirato ma pochi conosce-
vano la sua forza d'animo. Cade an-
che in una tappa del Giro del Trenti-
no '92 si spezza una clavicola nel G-
ro d'Italia '93 ma torna in sella con
una volontà che si legge nei suoi oc-
chi nel suo sguardo sorridente.

Tribola anche Rodolfo Massi per
trovare una squadra e un piccolo sti-
pendio. Mai visto un ciclista così de-
terminato così fiducioso così batta-
gliero. A volte secondo il volte terzo
e finalmente il bacio della vittoria
nella prima tappa della Settimana Si-
ciliana. È finito sul podio fra gli ap-
plausi della gente che conosceva le
sue peripezie ha ricevuto abbracci
da chi gli è sempre stato vicino ben-
conoscendo le sue qualità di atleta e
di uomo.

Altro che Sicilia del sole dicevo
tutti al raduno della prova in sagra-
le. Un mattino gelido sotto un cielo
pieno di nuvole minacciose. E co-
munque fra i corridori intabirritati è
stato chi ha tagliato subito la corda.
Si trattava di Stefano Zanatta in-
vincitore per un ottimismo di bi-
lamenti con un vantaggio massimo di
5:38. Poi una serie di movimenti che
spaccavano il gruppo in più parti.
Particolarmente attivo Rodolfo cui si
aggranciarono Bobnik Micheli e Tal-
en quando si entrò nel circuito im-
pedire tre volte. Un fin de vis se-
tambureggiante. F. Massi? Missi en-
trava in scena nel momento cruciale
e circa sei chilometri dalla conclusione
ne. Una sparata che portava Rodolfo
su Micheli che a sua volta si era liberato
di Talen. Una conclusione a due
sulla gobba di Caltanissetta. No per
che Massi ha un marcia in più una
progressione che lo porta al succes-
so solitario. Secondo Baldi il terzo
Berzin quarto Cappolillo quinto Ba-
taro Succiato di 22. Fondinest in ri-
torno di 1:49. Chiappucci.

Valutati gli abbuoni Massi indossa
la maglia di leader con 5 su 6. Bal-
di e poco di più su un gruppetto di
avversari che potrebbe tenere i bad-
i nell'odierna. Caltanissetta Micheli e
e anche nei giorni a venire se i cam-
pioni continueranno a sonnecchiare.
Potete immaginare il nostro augu-
ro il nostro caldo incantamento per il
simpatico valore Rodolfo.

Varata Kodak, costruita dalla comunità Saman: parteciperà al «Boc Challenge»

In barca a vela verso la speranza

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ L'ASPIRA. Come un gabbiano in
volo passa radente sulla testa della
gente e si tuffa nell'acqua. Al primo
impatto c'è un attimo di silenzio poi
uno scroscio di applausi. È la barca
della vita costruita in nove mesi dai
ragazzi della comunità terapeutica
Saman. «Le vergini nuove» di Latina.
Giovanni Soldini si lancia subito sulla
sua creatura per verificare una tenuta
della chiglia tutto a posto assicura.
Lui 27 anni milanese studente uni-
versitario pizze e gote rosse tra-
versate transoceaniche alle spalle
dovrà vivere in questo sloop per lun-
go tempo e per giunta da solo. Soldi-
ni si cimenterà primo italiano al ti-
tolo dell'imbarcazione di 50 piedi
chiamata «Kodak» dal nome del ti-
tolo sponsor nel «Boc Challenge» il
giro del mondo a vela in solitario in
partenza il 17 settembre da Charle-
ston Sud Carolina con tappe a Cape
Town Sidney Punta del Este e Tor-

no negli States per 27mila miglia di
navigazione. Un penpo sinuoso at-
traverso l'Atlantico le terre di Tran-
stan da Cunha i venti di Buona Speranza
i lunghi e ingannevoli silenzi del Sud
Indiano le coste tortuose di Tasma-
nia Australia e Nuova Zelanda i pe-
ricolosi iceberg antartici l'insidioso
stretto di Magellano e poi su per le
coste latino-americane sino al sogno
statunitense.
Scalo elegante alta tecnologia re-
sistenza meteorologica ai diversi cli-
mi il sandwich di fibra di vetro
schiuma Vegacel e resine ha prodot-
to un'imbarcazione estremamente
leggera su progetto del francese Jean
Berret costruttore della barca «Ser-
van» Soft dominatrice dell'ultima
edizione del «Boc Challenge 91» e
opera del giovane ingegnere Ste-
phan Falcon che ha diretto i ragazzi
di Saman «Kodak» è lunga 15,24 me-
tri larga 5 immersione di 4,20 con
una lunga pinna - nella quale ha in-

cocciato la tradizionale bottiglia del
vario rotasi solo al secondo colpo -
con una zavorra di 1.700 chilogram-
mi. Tutti felici alla simpatica cerimo-
nia di ieri mattina al Porto Loto della
Spezia padrono Cino Ricci bel sole
focaccia e champagne sponsor di-
vergenti gente elegante giacca a vento
e Timberland profumo di un'eterna
gioventù spesa sui mari.
Soldini parte per la Comoviglia
dove in luglio è prevista una prova
preparatoria di attraversamento del-
l'Atlantico e attende settembre con
un pizzico di invidiabile e compren-
sibile frenesia. «Quando si veleggia in
solitario» dice lo skipper - ti senti in
pace con lo stesso domina la filoso-
fia metti a fuoco i tuoi problemi e il
mondo ti sembra un intreccio di passa-
to e futuro. Lui da solo ci resterà dal
17 settembre alla fine di febbraio an-
che se dialogherà con l'esterno gra-
zie a una radio interfacciata con un
computer per ricevere la cartina me-
teteorologica. «Con l'energia trasmessa

dai ragazzi della comunità di Latina
penso di poter vincere» sottolinea lo
skipper. Accanto a lui si agita la folta
barba di Francesco Cardella fonda-
tore di Saman assieme a Mauro Ro-
stagno ucciso a Trapani dalla mafia.
«Costruendo degli oggetti» dice Car-
della - i ragazzi si costruiscono
dentro. Ma cosa c'entrano degli ex-
tossicodipendenti con un'imbarca-
zione da corsa? Cardella scuote la testa.
«Lo so si pensa agli ex-tossicodipen-
denti come a gente emarginata
costretta a restare emarginata. Inve-
ce sono ragazzi pieni di dignità
pronti a riprendersi la vita come han-
no dimostrato costruendo questo
giocello tecnologico». Il presidente di
Saman - 2.500 ospiti 28 strutture re-
sidenziali e 6 semiresidenziali - ha
una passione infinita per il mare e
per la vela che le distese azzurre sono la
migliore terapia per la reintegrazione
sociale. Un altro esempio? La nave
«Garaventa» l'antico riformatorio gal-
leggiante di Genova diventato il sim-
bolo della speranza.

BARI	11	83	86	42	79
CAGLIARI	23	50	76	88	75
FIRENZE	20	35	67	16	28
GENOVA	71	37	72	63	29
MILANO	22	90	80	76	45
NAPOLI	85	69	20	16	5
PALERMO	63	86	5	32	52
ROMA	53	30	23	79	18
TORINO	40	26	33	22	75
VENEZIA	86	17	62	80	51

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di MARZO

Il lotto ha sempre avuto nel corso della sua esistenza schierati «detrattori» e «laudatori». Tra i primi sono senz'altro da annoverare l'onorevole Imbriani che nell'800 definì il Lotto «bisca legale» e quell'anonimo funzionario incanalato dal governo di redigere un rapporto sul gioco che ebbe a scrivere taluni per soddisfare la loro insana passione giungono a vendere le proprie cose o talvolta anche le grazie della moglie.

Tra i secondi figura la scrittrice Mariode Seracò che nel libro «Paese di Cuccagna» ambientato a Napoli sua patria di elezione dedica al gioco del Lotto ed ai suoi numerevoli appassionati intere pagine piene di tenera laudativa comprensione.

Il unico tra i vani stati d'Italia prima della proclamazione del Regno che non volle ma istituire il gioco del Lotto fu la Repubblica di San Marino.

1 1 1 2 1 2 2 X X 2 2 1

LE QUOTE ai 12 L. 36.946.000
agli 11 L. 1.528.000
ai 10 L. 137.000